

Il ministro: bisogna studiare gli impianti di nuova generazione, nessun piano. Pecoraro: non ci saranno centrali inquinanti

Tredici punti

• IL PIANO

Tredici azioni — dal potenziamento della ricerca alla realizzazione del Climate day — per l'adattamento sostenibile. Le ha presentate il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, al presidente del Consiglio, Romano Prodi, alla Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici.

• ACQUA

Tra gli interventi proposti, un sistema di incentivi per il risparmio energetico e per forme di consumo compatibile. E poi azioni di risparmio di acqua e promozione di colture resistenti anche in condizioni di minore disponibilità di acqua.



IMPIANTI La centrale nucleare di Temelin, vicino a Praga. Nella Repubblica Ceca ci sono due impianti che sfruttano l'energia atomica (Afp)

Le coste

• SICUREZZA

Fra i tredici interventi indicati alla Conferenza come prioritari i piani di sicurezza delle coste e la messa in sicurezza delle aree a maggior rischio idrogeologico; azioni di gestione sostenibile di mari e fiumi; riqualificazione delle aree sciistiche. E poi strategie sanitarie per i rischi di nuove malattie e realizzazione di un early warning meteo-climatico

• AZIENDE

Da prevedere secondo gli esperti anche interventi di coinvolgimento dei cittadini e incentivi per le imprese in relazione alle nuove norme della contabilità ambientale

Parla Bersani. E si riapre il caso nucleare

Conferenza sul clima, il muro dei Verdi. Prodi: ritardi sulle energie rinnovabili

ROMA — Lite tra Pecoraro Scanio e Pierluigi Bersani sul nucleare. Il ministro delle Attività Produttive prima è stato contestato dal pubblico quando ha chiesto un impiego maggiore del carbone. Poi la sua apertura sul nucleare ha provocato il veto del ministro dell'Ambiente. Alla Conferenza sui cambiamenti climatici — chiusa ieri a Roma dal presidente del Consiglio Romano Prodi che ha annunciato «un nuovo patto con la natura» — l'utilizzo delle risorse energetiche ha provocato una nuova spaccatura nel governo. A dare il via è stato Bersani dicendo che «bisogna rientrare con tutti e due i piedi nella ricerca del nucleare di nuova generazione». Dichiarazione poi corretta dallo stesso ministro che ha precisato che sul nucleare non ci sono le condizioni per il piano e che parlava di «ricerca di quarta generazione», cioè degli impianti più sicuri e avanzati attualmente disponibili. Ma il ministro dell'Ambiente aveva già posto il veto: «Nel nostro Paese non ci saranno centrali nucleari inquinanti». Pecoraro, oltre a Bersani, aveva in mente anche la proposta di Casini che sul *Corriere* aveva chiesto di rilanciare al più presto l'energia nucleare, l'unica che ci eviterebbe, a suo parere, la dipendenza dai combustibili fossili.

Bersani si era guadagnato in precedenza due sonori cori di disapprovazione da una parte della

platea quando aveva parlato della necessità di ricorrere al carbone pulito, «come sta facendo la Germania che, assieme alle energie rinnovabili ha incrementato anche, triplicandola, l'elettricità prodotta col carbone»; e quando ha invitato gli ambientalisti ad adottare criteri di maggiore razionalità nelle proposte di riduzione dell'anidride carbonica. Alla fine ha teso la mano a Pecoraro Scanio che lo aveva ascoltato visibilmente contrariato: «Fino a ieri fra noi c'era discordia. Oggi siamo arrivati a una concordia-discordia. Per il futuro dobbiamo proporci la concordia totale».

La Conferenza sul clima ha visto l'intervento conclusivo di un Romano Prodi «ambientalista doc». Il nuovo patto con la natura del premier prevede «pannelli fotovoltaici inclusi negli edifici di nuova costruzione e piccoli impianti elettrici a energia rinnovabile, magari anche domestici, per dare autosufficienza energetica a ogni famiglia». E senza tutti quei vincoli che hanno ritardato finora lo sviluppo delle energie alternative. «Così - scherza - ci saranno meno liti tra me e il ministro dell'Ambiente». Nell'intervento non sono mancati i toni preoccupati per le difficoltà di rimontare il tempo perduto. Così come non è mancata una stoccata ai cosiddetti clima-scettici che ha suscitato un'ovazione: «Ormai sono in pochi a dubitare che il pianeta si scaldi per responsabilità dell'uo-

mo. Dunque va combattuto il fatalismo di chi non vuole fare nulla». Pecoraro ha illustrato un «Manifesto per il clima» che annuncia, entro il 2008, il varo di una strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per la messa in sicurezza del territorio dai fenomeni estremi.

Franco Foresta Martin

